ANNO VI. N. 4 — Conto corrente postale — UDINE, 28 FEBBRAIO 1926.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA AQUILEIA 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1926: **In gruppo ed isolati L. 6**

Un centenario tutto nostro

Il 13 dicembre del 1726 il Sommo Pontefice Benedetto XIII fra l'esultanza di tutto il mondo cattolico inscriveva nell'albo dei Santi l'angelico giovane Luigi Gonzaga. Allo spirare dunque di questo anno ricorrerà il secondo centenario del grande avvenimento ed è opportuno che i giovani si preparino fin d'ora a celebrare nel modo più solenne questa ricorrenza.

Essa ci interessa in una maniera tutta particolare; potremmo dire che è tutta nostra, anzitutto perchè Luigi Gonzaga fu proclamato dalla Chiesa patrono della gioventù e poi perchè è la Chiesa stessa che espressamente invita i giovani cattolici di tutto il mondo a portare il proprio contributo di fede, di entusiasmo, di opere alla commemorazione aloisiana.

Non deviazioni

Commemorazione, che non dovrà essere una sterile rievocazione del Santo e del suo tempo; se ne fanno già troppi dei Centenari e delle commemorazioni, che lasciano il tempo che trovano, che non alzano di un palmo nè il livello morale dei commemoranti, nè il prestigio dei commemorati, quando non si prestano a delle deviazioni o addirittura a delle profanazioni, dalle quali la figura di chi si voleva ricordare finisce per uscirne svisata.

Ma c'è da scommettere che stavolta nessun poeta pagano lascierà la sua villa e le sue raffinate delizie per venir a dire le lodi del giovane Principe, che ha lasciato la reggia per il convento; che nessun commediante vorrà camuffarsi da «luigino» per commemorare il giglio profumato di Castiglione.

Tanto meglio! E tanto di guadagnato per la serietà della commemorazione centenaria! La quale resterà quindi completamente nostra e sarà più sincera anche se raccoglierà meno consensi.

Cognizione del Santo

La prima cosa da promuovere sarà la cognizione del Santo.

Luigi Gonzaga è troppo poco conosciuto, anche da noi. Ordinariamente non ci è nota che una faccia del prisma della sua santità: l'amore alla purezza ed anche di questo amore non conosciamo che la corteccia, ma l'anima di esso, la sua forza di volontà con la quale ha coltivato il suo giglio è sconosciuta ai più. Anzi, siamo sinceri, l'offensiva blasfema ed iconoclasta, che qualche anno fa si è abbattuta contro di Lui, arrivando ad una violenza di linguaggio degna di chi non aveva mai capito nulla dei diritti dell'anima, aveva finito per impensierirci e per disorientarci. Allora S. Luigi è stato malamente difeso, perchè insufficientemente conosciuto. I Santi devono essere presi e studiati come sono: nella loro completa personalità. In loro le perfezioni si fondono e si spiegano a vicenda, come le note di una armonia: non c'è nulla da rifiutare di quello che è manifestazione di uno sforzo per elevarsi, perchè non c'è nulla di disarmonico.

Purezza - Umiltà - Carità

Gli eroismi dell'Angelico Giovane per difendere la purezza, che ad alcuni sembraarono debolezza di carattere, sono loggei, studiati alla luce non solo delle speciali circostanze di ambiente nel quale Egli è vissuto, ma anche e sopratutto delle altre virtù, che completano la sua gigantesca figura morale.

Di S. Luigi c'è da studiare anche la profonda umiltà, base, secondo gli insegnamenti del Vangelo, di ogni elevazione, la rara obbedienza, dell'umiltà esterna manifstazione, la carità eroica verso del prossimo, che arriva fino al sacrificio.

Quanti denigratori del Santo si dimenticano volentieri, che il giovane e delicato Principe è morto sul campo della carità, come un eroe sul campo di battaglia!

Sopratutto di S. Luigi c'è da studiare l'intenso amore di Dio, che è, per così dire, la chiave di volta della sua santità, la spiegazione delle sue meravigliose virtù.

Sia frutto primo di questa celebrazione centenario una completa conoscenza del nostro Santo Patrono.

Imitiamolo!

Dalla conoscenza fiorirà l'amore ed il culto, dall'amore e dal culto l'imitazione. Unica forma sincera e genuina di fare omaggio alle virtù dei grandi non è il contemplarle a scopo di curiosità, come si contemplano nei musei le cose rare, le anomalie della natura, ma lo studio di esse nella loro origine, nelle loro manifestazioni, nei loro contrasti allo scopo di applicare a noi stessi i grandi insegnamenti, che ne scaturiscono. E dall'imitazione delle virtù di Luigi Gonzaga i giovani ricaveranno una energica spinta verso la formozione di un forte carattere e di una illuminata dirittura di coscienza.

Cose di cui c'è immenso bisogno ora che i caratteri si sfaldano come la creta e le coscienze rette ed illuminate diventano ogni giorno più, privilegio di pochi ed i principî, più sacri e più saldi sono, con una leggerezza che ha del paradossale, abbandonati per le contingenze dell'ora.

I santi invece puntano dritti verso la meta, che è la perfezione, che è Dio; non si curano di quello che passa e si muta non barattano per il plauso degli uomini o per un miserabile interesse materiale il plauso della loro coscienza o gli interessi dello spirito e conquistano, essi gli unici e veri conquistotori, una gloria, che per volger di tempi e per mutare di eventi non si oscura e non impallidisce, perchè è un riflesso della gloria eterna ed immutabile di Dio.

D. PROSPERINI.

Ricordati di santificare la festa

La Messa festiva

Sincero cattolico, il grande scrittore Alessandro Manzoni, finchè le forze gli bastarono, si recava tutte le domeniche a Messa. Una certa domenica, in cui faceva un tempo orribile, un suo amico fu a visitarlo sul mezzogiorno e lo trovò di pessimo umore.

— Che cosa avete, caro Alessandro?

— I miei non hanno voluto che uscissi per andare alla Chiesa, col pretesto del tempo.

— Hanno fatto benissimo; potevate buscarvi un malanno.

— Ed io invece dico che hanno fatto malissimo. Supponete che avessi vinto un premio ad una lotteria e il tempo di ritirarlo fosse scaduto oggi. Credete voi che mi avrebbero dato il consiglio di non andare a ritirarlo?... «E la Messa non è ben di più?

L'amico non seppe rispondere e rimase ammirato della fede del Manzoni.

✱

L'amico, ripeto, rimase ammirato della fede del Manzoni, ed io, a mia volta, aggiungo che forse alcuno tra i miei giovani lettori resterà «mortificato» davanti a la bella lezione, che dà a loro quest'uomo non certo di cervello... piccino!.

— Ma lei fa dei giudizi temerari! — mi direte scandalizzati.

Là, là... non facciamo le cose grosse. Non credete proprio possibile che esistano dei giovanetti e più ancora dei giovanotti i quali usino senza il minimo scrupolo e per futili ragioni tralasciare la Messa festiva?...

Dio volesse che non fosse vero!... Ma purtroppo una triste esperienza mi ha persuaso che non è tutto oro quel che luce.

Permettete quindi che, senza tanti fronzoli, vi dica chiaramente qual'è il vostro dovere a tale riguardo.

✱

A la Messa festiva non dovete assolutamente mai mancare.

E' bensì vero che vi sono talora delle ragioni che scusano, quali la malattia, altri doveri più pressanti, l'impossibilità e così via; ma, senza scender nei particolari, voi stessi, con un tantino di buon senso, ben facilmente potete persuadervi, se le ragioni vostre sono fondate o no.

— Ma debbo andare al lavoro — mi dite; sono sotto padrone.

Va bene; questa può essere una ragione scusante; ma, in confidenza, ditemi: non si potrebbe conciliare l'una cosa coll'altra, alzandovi un po' prestino, oppure, chiedendo durante la mattinata una mezz'oretta al vostro padrone?... So ben io che, quando si tratta di certe vogliuzze, il tempo lo trovate... E per Gesù, che è tanto buono, non volete proprio fare nessun sacrificio?...

✱

— Ma io ho bisogno di dormire...

— Ed io debbo partecipare, proprio ne l'ora della Messa, ad una partita al Calcio, dove va di mezzo l'onore della squadra...

— Ed io debbo fare una lunga gita in bicicletta...

— E tu devi andare, prima di ogni altra cosa, alla Messa......... hai capito?... Tra di noi ci comprendiamo abbastanza facilmente e non è il caso di aggiungere di più.

✱

E in Chiesa qual contegno si deve tenere?

Il vero giovane cattolico entra in Chiesa, prende l'acqua benedetta, si segna, fa la sua bella genuflessione e si pone in ginocchio presso l'altare. Quindi, composto e raccolto, assiste alla Santa Messa, leggendo il suo libro di divozione o recitando divotamente la coroncina, senza che cosa al mondo valga a distrarlo.

— Diamine! noi siamo giovanotti e non donniciuole! — gridano a questo punto gli «evoluti» — e vorreste che facessimo in Chiesa la figura del baciapile? E' abbastanza se ce ne stiamo in fondo alla Chiesa...

— Badando a chi entra e a chi esce, conversando più o meno come in piazza, sbadigliando e... ragliando come quel certo animale di vostra conoscenza, non è vero?...

Giovani carissimi, scegliete...

Qualche cosa di più!...

Sì, la santificazione della Domenica, in chi nutra veri sentimenti cristiani, importa qualche cosa di più della semplice assistenza alla Messa.

E' già una gran bella cosa non venir meno deliberatamente a questo stretto obbligo; ma è pur un errore quello che è nella testa di tante persone, quasi che, sentita una Messa con la massima furia, si sia così dato a Dio ciò, che Gli si deve.

Cari miei, non confondiamo le cose.

La Messa, quando non vi sia una vera ragione, che vi dispensi, è obbligatoria sotto pena di peccato mortale; le altre funzioni invece no.

Ma con ciò la Chiesa non ha per nulla inteso di dire che si possa tranquillamente assentarsi da queste ultime, senza il minimo scrupolo.

Come potete, per esempio, conservare ed accrescere la vostra istruzione religiosa, cosa che non dovete assolutamente trascurare, se non vi recate a udire le prediche, le spiegazioni del Vangelo, i catechismi?

Come osate dire d'aver consacrato veramente a Dio il giorno festivo, se siete stati così avari con Lui, da ricusargli quella mezz'ora necessaria per ricevere la sua Santa Benedizione?

E si capisce! Siamo nel secolo del progresso e le funzioni vespertine sono cose da lasciarsi alle donnicciuole e ai vecchi!

Ah! poveri untorelli!...

La povertà è stimolo ad agire

Non bisogna maledire la poverta perchè anch'essa compie una grande funzione nella vita dell'uomo.

Leggevo in un giornale mondano questa verità:

«Nella massima parte dei casi una condizione essenziale per dare una spinta efficace allo spirito di un giovane è la povertà. I poveri sono il lievito del mondo. L'avvenire è sempre dei poveri, che il bisogno, l'intelligenza, una coscienza diritta spingono a salire. I ragazzi che stanno troppo bene in casa loro sono destinati, novantacinque volte su cento, a diventare nella vita, anche con lauree e titoli e cariche, soltanto degli zeri...»

Ed è verissimo: l'abbiam visto tante voolte anche noi. La Provvidenza apre anche ai poveri le grandi vie della vita.

I nuovi beati dell'anno 1926

Entro l'anno saranno celebrate nove beatificazioni.

L'epoca in cui le solenni cerimonie verranno celebrate nella Basilica di S. Pietro non è ancora fissata; se non sarà nei mesi di maggio, o di giugno esse si effettueranno in autunno. Si preferirebbe da alcuni questa epoca, per far coincidere le cerimonie della beatificazione con le feste dell'anno, sette volte centenario dalla morte di S. Francesco d'Assisi, che si stanno preparando.

Oltre il Fournet, di cui furono discussi i miracoli, verranno beatificati la venerabile Bartolomea Capitanio, fondatrice della suore di carità di Maria Bambina; la venerabile Maria Filippini, fondatrice dell'Istituto delle madri pie dette Filippine; il venerabile Michele Abba Ghebre, della Società delle Missioni, martirizzato in Abissinia nel 1855; i venerabili Giovanni Maria Du La Rochefouchoueld, Vescovo di Saintes e Francesco Giuseppe De La Rochefouchoueld, Vescovo di Beauvais e compagni martiri del 1792 e altri venerabili le cui cause sono già bene avanzate.

Il pontificato di Pio XI pertanto rimarrà nella storia, come quello di un Papa, che innalzato agli onori degli altari il maggior numero dei servi di Dio. Sarà questo il terzo ciclo di beati, che da Lui ebbero questa proclamazione oltre ai novelli santi canonizzati.

La bilancia

Ecco una graziosa parabola di Francia Irammes.

Ci sono diverse bilancie.

C'è quella, per esempio, del notaio: una donna che rappresenta un foglio di carta bollata.

C'è quella del droghiere, la quale non ha mai rubato... al suo padrone.

C'è quella del farmacista, maneggiata sempre con scrupolosa cura perchè dosa i veleni.

C'è quella dell'orefice, sulla quale di tanto in tanto un disgraziato o una disgraziata sono costretti a gettare per fame il proprio anello d'oro.

Ma c'è principalmente la bilancia di Dio — oh quanti per loro somma sventura lo dimenticano! — c'è la bilancia di Dio, che pesa tutte le altre bilancie.

A chi tocca?

Molti giovani non abbracciano con entusiasmo le gioie della purezza, perchè sentono certi discorsi e leggono certi articoli imprecanti al mal costume e ad ogni forma di impurità, ma pochi, sono i discorsi e gli scritti che parlano della bellezza delle virtù.

Si parla troppo poco delle gioie che «possono godere solo i giovani puri»; si parla poco o niente degli entusiasmi ardenti e santi, delle meravigliose e sublimi visioni della vita, del creato e delle creature «che solo i giovani puri possono godere».

Il carnevale finalmente è passato, ma i bruti continueranno ad abbruttirsi, i buoni a vivere bene, e i malvagi a strappare la innocenza dai fanciulli.

Per le gare di cultura

Siamo giunti all'epoca degli esami.

Così presto?

Sicuro! Lo dice ilregolamento già approvato e già pubblicato su «Fiamma Giovanile».

«Art. 8. - Entro la prima quindicina di marzo in ogni sottofederazione si farà una prima eliminatoria sottofederale...»

La prima quindicina di marzo è incominciata e bisogna mettere in pratica lo statuto. D'altronde non sarebbe possibile protrarre gli esami, poichè molti dei soci dovranno presto partire per l'estero, e si avvicina inoltre l'epoca dei lavori.

Tra giorni quindi saranno nominati gli incaricati della Federazione per la eliminatoria sottofederale, e tutti i Circoli riceveranno la visita dell'incaricato per gli esami.

Dico TUTTI; il regolamento infatti dispone.

«Art. 9. - Un incaricato della sottofederazione visiterà ed esaminerà nel tempo prefisso i singoli Circoli. La visita sarà fatta anche ai circoli che non si sono preparati alla gara, per una inchiesta sulle ragioni che impedirono tale preparazione e per gli eventuali provvedimenti».

Sembrerà questo articolo un po' troppo... forte; ma non può essere diversamente.

Non si può e non si deve più oltre permettere che Circoli giovanili cattolici trascurino per pura indolenza, o per vano timore, di istruirsi nelle verità religiose, restino estranei ad una iniziativa che è resa ormai obbligatoria per tutti i Circoli d'Italia.

La visita quindi sarà fatta a tutti i Circoli, anche per convincere i più timorosi che le gare non sonon poi tanto spaventose.

Curino quindi tutti i Circoli di intensificare il più possibile l'istruzione, onde esser pronti all'esame che è ormai imminente.

REGOLAMENTO PER LE GARE DI CULTURA

Generalità

1. E' indetta dalla Federazione Giovanile di Udine una gara di cultura religiosa alla quale DEVONO partecipare tutti i Circoli Giovanili dell'Arcidiocesi.

2. Alla gara concorrono anche le sezioni aspiranti; ma la gara degli aspiranti è distinta da quella dei Circoli, benchè retta dalle stesse modalità.

3. La gara non è tra pochi soci scelti, ma tra i circoli. I premi, quindi, sono assegnati, non ai soci, ma alle associazioni che si sono distinte. Le presidenze dei Circoli possono premiare però quei soci che si distinsero per assiduità, diligenza e amore allo studio.

4. Il programma della gara è quello fissato dal Consiglio Regionale Veneto per la gara regionale: «Virtù, Preghiera, Liturgia della Messa».

5. Il testo che servirà come base per la gara è quello edito dal la Federazione Giovanile di Treviso. Gli Assistenti Ecclesiastici però sono liberi di adoperare qualsiasi altro testo, purchè spieghino la materia del programma, in modo che i soci possano sostenere l'esame col questionario del predetto manuale. Questo perchè si possa avere una base unica nel giudicare l'ampiezza delle spiegazioni.

6. La preparazione alla gara deve farsi in ogni Circolo mediante un corso di lezioni invernali, a cui sono tenuti a partecipare tutti i soci del Circolo.

7. Gli esami sono solo orali e si faranno per ogni circolo nella propria sede.

Eliminatorie sottofederali

8. Entro la prima quindicina di marzo in ogni sottofederazione si farà una prima eliminatoria sottofederale, secondo le norme fissate negli articoli seguenti.

9. Un incaricato della Federazione visiterà ed esaminerà nel tempo prefisso i singoli Circoli. La visita sarà fatta anche ai Circoli che non si sono preparati alla gara, per una inchiesta sulle ragioni che impedirono tale preparazione e per gli eventuali provvedimenti.

10. L'incaricato della Federazione farà l'esame di tutti i soci presenti, seguendo i questionari del testo.

11. Le sezioni aspiranti devono essere esaminate a parte.

12. I punti da assegnarsi ad ogni Circolo saranno al massimo 50, così distribuiti.

a) da 1 a 10 per il numero dei soci;

b) da 1 a 20 per l'ampiezza dello svolgimento;

c) da 1 a 20 per la prontezza e sicurezza nelle risposte.

13. Assegnato a ciascun Circolo il punto di merito, le singole graduatorie verranno spedite alla Federazione diocesana appena terminati gli esami.

14. E' facoltà di ogni sottofederazione d'istituire dei premi per i Circoli che si sono distinti nelle elminatorie sottofederali.

Gara Diocesana

15. La gara diocesana si svolgerà nella seconda metà di marzo.

16. Alla gara diocesana potranno partecipare quei Circoli che nelle eliminatorie sottofederali avranno raggiunti i 40 punti. Qualora in una sottofederazione nessun circolo avesse raggiunta tale graduatoria, è data facoltà di presentarsi alla gara Federale a quel Circolo che risulterà primo nella eliminatoria sottofederael.

17. La commissione esaminatrice di tre membri verrà eletta dal la Presidenza Federale ed approvata dall'Autorità Ecclesiastica.

18. La commissione procederà all'esame dei Circoli concorrenti seguendo le norme sopra fissate.

19. La Presidenza Federale terminati gli esami proclamerà, in base al giudizio della commissione (giudizio inappellabile) i vincitori ed assegnerà i premi.

20. La premiazione avrà luogo solennemente nell'Assemblea annuale dei Circoli.

Gara regionale

21. La gara regionale avrà luogo dopo le feste pasquali.

22. Alla gara regionale saranno presentati quei circoli e quel le sezioni (non più di tre) che più si distinsero nella gara diocesana.

Il Bollettino degli Assist. Ecclesiastici

E' uscito il secondo numero del 1926 del Bollettino degli Assistenti Ecclesiastici.

Il Bollettino non è semplicemente migliorato; è trasformato addirittura; ed è diventato, come era necessario, un'ottima rivista per i sacerdoti che si occupano di azione giovanile.

Nessun Assistente Eccl. deve essere sprovvisto del suo Bollettino, ma tutti devono farsi premura di mandare il proprio abbonamento, perchè il Bollettino è ormai indispensabile.

Prezzo d'abbonamento L. 6. — Amministrazione: Via Scrofa, 70 Roma (11).

IN MUART DEL CARD. MERCIER

Il Belgio l'è in gran luto
un luto generâl
l'ha vude une gran piardite...
l'è muart il Cardinâl,
Il pari simpri amabil,
l'eroic so difensôr,
che mai no si plëave
denant da l'opressôr.
Befèi solens, minazzis
di peresòn, di muart!
ma Lui nol fas di mancul
di fevelà plui fuart;
Di fa ai Todeses cognossi
il cùmul dei delìts,
che lor e cometèvin
cul calpestà i dirìts
Fasìnt il pizzul Belgio
servì di comodìn
par plombà jù pa Franze
a fa la malefìn.
Aflìt al rive a Rome
par scielzi fûr il Pape,
al fas dut ce che i tocie:
ma in ta che breve tape
Al lei su pai giornai:
«Lovanio bombardât,
la biblioteche in flame,
distrute la zitât.
Omps, zovins, fruts e feminis
passâts a fil di spade,
ogni delìt par viarzisi
cence spietà la strade».
E Lui ciatansi a Rome
cussì lontan dai fîs!
al vorèss corri a ciase:
i pàrin ains i dìs.
Cui voi ciariâts di lagrimis:
«Gran Dio, al va disìnt,
quant finarae la strage
in miez da la me int?»
Al torne finalmentri,
e al viôd paìs distrùts,
butadis jù lis Glesiis
e mutilâts i fruts,
Strapâts dal sen des maris
i pùars bambìns ciuciants,
che cui voglùts fevelin:
«Sin inocents! birbànts!»
Abandonâts i vecios,
lis sposis cence spôs.
Al viôd che si strissinin
nel mûd plui vergognôs
Du' chei che no combatin
atôr pa lis zitâts
come butìn di vuere,
o a fa lavôrs sfuarzâts.
Dulà che tanc' e muerin
plens di sporçisie e fan,
cence il confuart di strenzi,
prin di murì, la man
A la lor ciare spose,
ai fîs, ai genitôrs
che mangin pan e lagrimis
in miezz a tanc' orrôrs.
Il Cardinâl si plante
cence nissun timôr,
plen di fiducie in Dio,
denant da l'opressôr
A domandà justizie
in non de la so int
che da tant timp jesòle;
ma l'opressôr nol sint.
Continuin lis minazzis;
ma il grand Merciè nol tâs,
in domo e su la plazze
cuanche al suzêd un câs,
Ju batt e ju flagele,
no ur a lis mande a dì,
pur di salvà il so Belgio
l'è pront ancie a murì.
Al racomande al popul
cun pastorals e a vôs
di sopuartà i martìris
e di puartà la crôs
Fin cuand che i plâs a Dio
che al sbassarà la borie
di chei che jù fracassin
par gioldi la vitorie.
Il valorôs esereit
si sfuarze a tignì dûr
al strenz i dinc', nol mole
al batt sui fuarts... e al mûr.
Il Cardinâl al pree
lis requis pai ciadûts
e ai soldâts vîs al mande
sussidios e salûts,
Nel mentri che jù supliche
di cialà spess in alt
e pa l'onôr del Belgio
di batti e tignì sait.
Al organizze, al plante
pardùtt i comitâts
par sussidià lis veduis
i uarfins e i splantâts.
Al fas ricors al Pape
e a dutis lis naziôns
ur conte che il so Belgio
sott dei siei gnuvs parôns
Al mûr di fan, di inedie
e specialmentri i fruts
aflìts e malincònics
no àn plui che i pùars voglùts.
L'è muart il Pari amabil,
si son siarâts chei voi
che sfulminànt il barbar
i han fat tremà i zenòi.
L'è muart l'Omp invincibil
son indurìts chei pìs
che a l'ha frujâts par corri
a consolà i paìs.
Plui no si viarz che bocie,
e la so lenghe e tâs
ma al pâr che imò si movi
par fevelà di pâs.
Lui benedìnt i popui
a l'è svolât tranquîl
a gioldi il plui grand premi
del so valor in Cîl.
L'è muart e al vài il Belgio,
il Pape, dutt il mond
che denant Lui s'inchinin
nel lor dolôr profond.

ZANETO.

—=XXX=—

Polizza di assicurazione

Per quanti — purtroppo — la religione non è che una polizza di assicurazione per guarire se ammalati, per non ammalarsi se sani, per trovare un impiego, per passare agli esami, per raddrizzare un affare cattivo, fino a giungere all'Ave Maria del famoso brigante Musolino perchè... i colpi del suo fucile colpissero a segno!

«Dove si troverà uno che voglia servire a Dio per nulla?» dice la «Imitazione di Cristo»: parola profonda e profondamente vera, insieme con l'altra di «mercenari» affibiata a tutti coloro che si mostrano «amatori piuttosto di sè che di Cristo, quelli che non pensano ad altre che a' loro vantaggi e guadagni».

E' proprio vero che «molti amano Gesù, finchè non li coglie qualche sventura» e che Gesù «trova parecchi compagni alla mensa, ma scarsi all'astinenza».

Quanta strada ancora da percorrere sulla via della perfezione, per una vita veramente cristiana!

Vogliamo essere assicurati da... tutti i rischi e dispensati dal pagare il premio di polizza!

Un sistema che per qualsiasi società di assicurazione sarebbe assurdo e che anche nel mondo di là non è conosciuto.

La vita del cristiano è sinonimo di lotta quotidiana e la vittoria finale bisogna pagarla. In paradiso non sono ammesse le «entrate di favore!».

Da troppa gente si pensa ancora che la religione debba essere una... polizza di assicurazione contro le malattie, i dolori, le disavventure, le angustie di ogni genere: dal passaggio degli esami, alla vincita... di un terno al lotto.

Dice l'«Imitazione di Cristo»:

«Gesù ha ora molti che amano il suo regno celeste, ma pochi che portano la sua croce.

«Ha molti desiderosi della consolazione, ma della tribolazione, pochi.

«Trova parecchi compagni alla mensa, ma scarsi all'astinenza.

«Voglion tutti godere con Cristo, ma pochi se la sentona di soffrire per lui.

«Molti seguono Gesù fino allo spezzare del pane, ma pochi fino a bere il calice della passione.

«Molti amano Gesù, finchè non li coglie qualche sventura.

E aggiunge in tono di rimprovero: *«Non sta forse bene il nome di mercenari a tutti quelli che sempre cercano consolazioni?*

Poi in tono di implorazione: *«Dove si troverà uno che voglia servire a Dio per nulla?*

Eppure la via regia è questa.

In carrozza, o... a sbafo, non si conquista il paradiso.

A. Rovigatti

- Fatti e commmenti -

Senza fede

Anatole France, scettico elegante e ricchissimo, soffriva di una vita senza scopo, perchè senza fede. Il suo segretario Brousson aveva un bel ripetergli come nulla ormai mancasse alla sua gloria ed alla sua gioia.

Ma Anatole France, in un impeto irresistibile di sincerità, prende nelle sue mani tramanti e febbrili le mani del segretario e con occhi lucidi di pianto esclama:

«Basta, basta, mio caro. Ah se voi poteste leggere nel mio cuore, voi restereste profondamente colpito. Non c'è in tutto il mondo una creatura infelice al pari di me. Tutti mi credono fortunato, ma io non lo sono stato un'ora sola, una giornata, mai!».

Amara confessione di una verità provata da tanti, che vivono lontano dalla fede.

—=XXX=—

Films protestanti

La viscontessa de Velard, presidente generale della Lega patriottrca delle donne francesi, a nome delle 760 mila aderenti alla Lega, ha indirizzato al Prefetto di polizia una lettera per protestare contro la immoralità di alcune films che si proiettano in questi giorni nei cinematografi di Parigi.

Non solo a Parigi, ma da tutte le varie parti della Francia si levano proteste e si segnala come moltissime films siano deplorevoli non solo dal punto di vista morale e religioso, ma anche dal punto di visia patriottico.

La lettera si sofferma quindi a esaminare il contenuto di una grande film oggi in voga a Parigi e intitolata: «La stregoneria attraverso i secoli». Si tratta di un lavoro protestante, col quale si cerca di ispirare l'orrore del cartolicismo, falsando la storia stessa della nostra religione. Non si deve permettere che una produzione importata dall'estero, insulti il sentimento religioso della nnaggioranza dei francesi.

«Noi protestiamo, termina la lettera, come cattoliche, come francesi, come madri di famiglia e vogliamo che la censura cinematografica tenga conto del nostro reclamo».

Abbiamo voluto riportare questa notizia affinchè i cattolici non vengano forse colti alla sprovvista di fronte a un tentativo di importare da noi certa prodazione cinematografica. Tanto più che già siamo invasi da films dove mai si vede un sacerdote cattolico, ma sempre il pastore protestante.

Una ottima pubblicazione da consultare è la RIVISTA DI LETTURE di Mtlano la quale contiene opportune segnalazioni non solo delle varie pubblicazioni e produzioni tlatrali, ma anche delle cinematografie oneste e di quelle perniciose o immorali.

—=XXX=—

Cinematografo.

BARRABBAS, in 6 programmi, presso il cinema Cecchini.

Togliere: tre quarti del prologo; I. progr. I.a parte in principio; II. progr. tutto buono; III. progr. II.a parte a metà; IV progr. tutto buono; V. progr. I.a parte togliere in principio; VI. progr. tutto buono.

L'intreccio del dramma è attraente. Buonissimi gli attori. Niente di immorale. Le correzioni risguardano la toelette.

D. Bujatti.

ATTI UFFICIALI

Tra pochi giorni sarà inviato in tutti i circoli l'inviato della Federazione per le eliminatorie federali delle gare di cultura. (Ripubblichiamo all'uopo il regolamento già approvato).

Gli accordi per il giorno degli esami saranno presi direttamente dall'Assistente federale assieme all'incaricato con gli assistenti dei circoli giovanili.

L'Ass. Eccl.
Don OLIVO COMELLI

Il Presidente
Avv. GUGLIELMO SCHIRATTI

A proposito

DI CATTOLICI IMPROVVISATI

Un giornale cattolico così parla con giusta verità dei tanti cattolici improvvisati di oggidì:

« A tanti novissimi confessori di cattolicismo il tempio è ignoto, come sono ignoti alcuni articoli del Creao, qualche Comandamento della legge di Dio e buona parte dei precetti della Chiesa.

« Vorremmo interrogare ad uno ad uno i ventimila parroci d'Italia, e sentir da loro quanta gente ha fatto Pasqua tra gli innumerevoli improvvisati cattolici del tempo nostro.

« Vorremmo chiedere quanti degli ignoti saliti a facile fama si sono confusi con l'umile folla nei giorni del perdono, per vagliare la loro vita al lume delle verità eterne e riformarla secondo il modello divino che trova nel Vangelo la sua struttura e i suoi lineamenti.

« Pochi: forse nessuno! E allora che professione di cattolicismo è questa?

Dio ci salvi dal rigorismo farisaico di vietare al pubblicano di entrare nel tempio e di dubitare della conversione di chi fino a ieri fu immerso nell'errore e nel male.

Ma tutti abbiamo il diritto di esigere che la professione del cattolicismo non sia una semplice moda, un figurino da portare o da smettere secondo certi ordini o capricci, una posa intellettuale, senza la corrispondenza di un sentimento profondo e di opere coerenti e conseguenti, cioè cristiane.

Dal parrucchiere

NOVELLA

Fu questa mattina, alle 11.

... Bisognerà che mi faccia tagliare i capelli, mi dicevo, considerando nello specchio la mia povera figura ingiallita da un vento di carità... stirata... e sulla quale, come rami di salice piangente, i ricci pendevano.

Eh!... bah!... possono andare ancora per otto giorni!...

E uscii per portare alla **Croix** un articolo grave, gravissimo, intitolato: « Gli occhi dello scheletro »...

Ma eccomi, poco dopo, davanti a Filiberto, il notissimo barbiere, presso il quale nessuno ha mai da aspettare!...

Scivolai con l'occhio al disopra delle tendine e scorsi:

1ª poltrona: un gran signore, sbuffante che un ragazzo tentava di asfisiare con la schiuma di sapone;

2ª poltrona: un cliente, pronto per la barba;

3ª poltrona: un altro signore;

4ª poltrona... vuota!

Mi ci precipitai...

— Cappello?

— Ecco.

— Ombrello... soprabito... bavero... così?...

— Sì, grazie!

— Vuol sedere!

— Qui?

— No, là! Barba?

— No.

— Cappelli?

— Sì.

— Il suo braccio?... l'altra manica?... Taglio leggero solamente?...

— Appunto.

— Desidera un giornale?

— La **Croix.**

— Non l'abbiamo.

— Torto!

— Non possiamo avere tutti i giornali!

— Ehi, ragazzo mio, ma la **Croix** non è « tutti i giornali »!... Sono certo che vi fa paura.

— Io?

— Allora ve la manderò... voi avrete cura di non farla sparire, eh...

E mentre il garzone apriva e chiudeva i suoi cassetti, pensavo che sarebbe una idea di far indirizzare a tutti i ristoranti, barbieri, una o due **Croix** per i clienti... Pensateci!...

***

Silenzio di tre minuti... Non si udiva di lontano che il rumore delle forbici che tagliavano... cri... cri... e i rasoi che radevano croa... croa...

Io gusto il piacere di non far nulla mentre un altro lavora su di me...

Ad un tratto, una voce si innalza al di sopra della mia testa.

— Sa, signor abate, che i suoi capelli cadono!...

— Sono dieci anni, è una abitudine...

E sorrido alla bottiglia da 2.75 che il bravo giovane non mancherà di cercare di appiopparmi. Eh, caro mio, se tu pensi che io voglia provvedere proprio alla caduta dei capelli, stai fresco!...

Levai anche un occhio ironico verso il cranio dell'artista dove, sullo splendore di un ovo di struzzo, emergevano con molta parsimonia alcuni rari arbusti dimenticati dall'uragano...

E, poco generosamente, rischiai un colpo...

— Dite, giovanotto... e i vostri?... cadono anch'essi?...

— Io... — fece con un rimprovero nella voce — non ho avuto il mezzo di curarli.

— Ed io... non ho avuto il tempo!

Silenzio...

Il garzone rischiò un secondo attacco.

— Sono vent'anni, e ho sentito spesso dire come lei: « Non ho il tempo! » Lo si trova poi dopo... solo... è troppo tardi!...

— Eh via, amico mio, non prendetemi per un cosacco che sbarca alla stazione di Orlèans!... Abito a cinque minuti di qui... cioè non bisogna provare di farmi credere al ritorno dei capelli... no... sul serio...

— Se io avessi, signor abate, pronunciato « ritorno dei capelli », sarei un ciarlatano indegno di esercitare in una casa seria!... Ho parlato della « conservazione » dei capelli, che è tutt'altra cosa. Lei ammetterà che il capello è un organo vivente... che si cura come tutti gli organi, come i denti, le unghie, la pelle... che ha dei nemici... per esempio, la forfora, di cui ho il dispiacere di dirle che lei è coperto... degli amici, per esempio...

— ... La vostra lozione alla violetta?...

— Errore! La lozione alla violetta è un articolo di profumeria che io proporrei a una signora, ma non a un sacerdote... Non parlo attualmente di « profumeria », io parlo di « igiene »... Non parlo di « capelli », parlo di « cuoio capelluto », che ne è il terreno di cultura; e io lo ripeto: ci sono delle sostanze che lo fortificano... che lo lubrificano... che lo sbarazzano dai suoi parassiti...

— L'alcool?...

— Altro errore!.. l'alcool rende i capelli leggeri e vaporosi... ormai non è più il caso per lei ma esso dissecca...

— ... La chinina, allora...

— Nemmeno!... Prima di tutto, la chinina è un misto nella maggior parte delle preparazioni... E poi, non si cura un organo inondandolo senza posa della stessa materia. Tutti i medici che hanno studiato seriamente il cuoio capelluto... e anche noi, meno forti in teoria, ma che abbiamo poi la esperienza della clientela, preconizziamo il trattamento « alternato »... E' facilissimo... con due piccole bottigliette!... Solo, ecco, i ciarlatani scoraggiamo tutte le credenze; eppure è così brutta la calvizie!...

— Appunto, caro mio, un prete deve essere brutto!...

— Perchè?... mi sembra invece, che, fisicamente e moralmente, il prete debba tendere alla perfezione... debba evitare tutto ciò che potrebbe compromettere l'abito... far ridere!... E, perbacco, se la calvizie non ci si presta sempre, confessi però che qualche volta... sì?... Io ho degli amici calvi, ai quali si parla sempre dei loro capelli... Così, nell'interesse del suo ministero...

Silenzio...

***

— ... Peccato!... Guardi il mio pettine! e in una parrocchia come la sua!... Pensare che basterebbe usarne poco poco, alla sera prima di coricarsi!... Il calore del letto apre i pori della pelle che aspirano la lozione... e la cura si fa dormendo... Lei non è scusabile... anche dal semplice punto della sua « salute ».

— Ah... lasciatemi tranquillo!

— Questo è un ordine... ma, non una ragione... Obbedisco...

— Quanto costano le vostre bottigliette?...

— Il signore mi ha chiesto di lasciarlo tranquillo...

— Via!

— Una miseria... 2.50 ognuna.

— Una miseria!!!...

E lei ne ha per un mese...

***

Uscendo, premevo le due bottigliette sul cuore, e mi dicevo: « Caro mio, ti sei fatto raggirare orribilmente!... Ma, tuttavia, quanti cattolici non hanno mai detto, per salvare un'anima o per propagare il buon giornale, la metà di quello che costui mi ha blatterato per vendermi il suo cerotto! »

E pensare che egli incomincia la sua predica quaranta volte al giorno!

Ah!... se i figli della luce!...

PIERRE L'EREMITE.

Pel centenario di S. Francesco

L'oltraggio supremo

Lui « tutto serafico in ardore » il santo favorito dei mistici dell'erotismo e dei cristianelli annacquati.

Lui « lo sposo di madonna Povertà », ammirato dai pescicani e dai panciafichisti gozzoviglianti.

Lui « l'umile », preso a prestito per uccellare onori, croci, commende.

Lui « il puro », accolto nei salotti profumati tra D'Annunzio e Da Verona.

Lui « il mansueto », rappresentato per sollazzo dei posteri col pugnale infilato al cordiglio.

Lui « il mortificato », levato alle stelle dai gaudenti.

Lui « il generoso », lodato dai rabbini dell'oro e dai sacerdoti di mammona.

Lui « l'amante per eccellenza » acclamato dagli egoisti.

Lui, « il crocefisso », guarda tutti costoro e dice come quell'« Altro »: « Padre perdona ad essi perchè non sanno quel che fanno ».

Ha proprio ragione il P. Roberto da Nove, quando qualifica tutto questo francescanesimo di posa in un « assalto a S. Francesco »!

:: I tre amici ::

Un uomo aveva tre amici: il danaro, la famiglia, il bene fatto.

Giunto in punto di morte, questo uomo andò a cercare i tre amici per salutarli.

Disse al primo: — Addio, amico, muoio!

— Quando sarai morto, accenderò una lampada per il riposo tuo, gli disse il « danaro ».

Venne il secondo amico: — Addio, muoio, mormorò l'uomo.

— Quando sarai morto, ti accompagnerò al camposanto e vestirò a lutto per un anno, gli rispose la « famiglia ».

Giunge il terzo: — Muoio, gli disse, l'agonizzante, addio!

— Non mi dire addio, gli rispose il « bene fatto ». — Se tu muori io ti seguirò.

L'uomo morì.

Il denaro gli diede la lampada accesa, la famiglia lo accompagnò fino al cimitero, il bene operato lo seguì fino al tribunale di Dio. E qui, mentre a nulla gli valse la lampada e l'accompagnamento, solo il « bene fatto » seppe così bene difendere la causa dell'amico dinanzi al Signore, che Questi gli aprì le porte del Paradiso.

Agli Ass. Ecclesiastici

che faranno i tridui pasquali ai nostri Circoli.

Il Santo Padre usa, al principio di quaresima, chiamare a sè i predicatori di Roma per far loro la predica sul modo e sul che ... predicare...

Quest'anno il S. Padre ha desiderato che i quaresimalisti sfondino il vizio impuro della moda femminile.

L'invito non viene ai nostri predicatori circolini perchè noi, dai calzoni, non abbiamo mode...

Ma resta sempre vero che abbiamo sempre vizi e difetti da combattere.

*

Ora io vorrei che i nostri amati Ass. Eccl. nel predicare ai giovani tenessero presenti questi principî che la pratica mi dice giusti e veri;

1. Prepararsi seriamente se si vuole mettere idee chiare e fondamentali nelle menti giovanili.

2. Parlare a giovani come giovani, non come a vecchi nè come a frati, e non per questo esagerare nel giudicare la vita giovanile, quasi immaginandosi una vita complicata che non è.

3. La parte anedottica e la parte patetica giova assai; basta che sia rispettata la verità e la sincerità.

4. Innamorare i giovani e dar loro il gusto della parola di Dio, della Encaristia, della liturgia.

5. Insistere in tutte le prediche — come un'idea fissa — sulla grandezza della religione, sul rispetto al Sacerdozio Cattolico, sull'Azione Cattolica obbligatoria per il cristiano integrale.

Glauco.

Chi deve far tutto: l'assistente o il presidente?

— Rispondo subito: Il Presidente ha la parte direttiva; l'Assistente Eccl. ha la pulizia e l'igiene del Circolo.

— Ma Glauco, cosa dici? Come puoi fidarti di un giovane a sostenere un circolo, quando questo stesso giovane ha bisogno del circolo e tu hai fatto il circolo come la migliore creatura tua?

— Se veramente il Presidente è giovane buono e distinto, voglio che emerga la sua personalità sugli altri per un principio di disciplina e si promuove lo spirito di personale iniziativa.

L'Ass. Eccl. tante volte è solo e si è creata nel circolo una solitudine da sè, credendo di esser tanto necessario. Quanto meglio aver il conforto di un giovane che ti sorregge, che interpreta il tuo pensiero, che ti legge negli occhi il tuo desiderio di bene!

— Va bene, ma se manca il prete? ti pare!

— Dici bene, ma ti ho pur detto che l'Ass. Eccl. ha per sè l'igiene. E poi guarda: Il tuo Presidente buono ed istruito sa meglio di te che il Circolo non va senza il Sacerdote; anzi è lui che lo ripete con maggior persuasione ai piccoli anarchici del circolo, e senza accorgersi ti fa regnare meglio di quello che tu sappia e voglia regnare dispotico.

— E' vero! Allora bisogna convenire a saper sviluppare le personalità del Circolo...

— Conveniamo.

Glauco.

Feste e ricorrenze cristiane

7 MARZO.

S. Tomaso d'Acquino

Nato nel 1227 dalla famiglia dei conti d'Aquino, fu affidato ancor piccolo ai monaci di Monte Cassino; e qui fece mirabili progressi nella virtù e nella scienza. Avendo manifestato il desiderio di farsi religioso, la madre ed i fratelli si opposero: questi anzi giunsero al punto di mandargli in camera una giovane cattiva per indurlo al male. Egli allora prese dal caminetto della stanza un tizzone acceso e la cacciò fuori: poi s'inginocchiò a ringraziare Iddio per aver potuto superare anche questa tentazione. In seguito potè liberamente entrare nell'Ordine di S. Domenico.

Scrisse moltissime opere, tra cui primeggia la « Somma Teologica ». Ivi espose tutte le verità più profonde dell'umana filosofia e le verità più sublimi della divina rivelazione.

« Dotato d'una mente e d'una potenza prodigiosa d'intelletto, fu uno dei più grandi genii; « umile » in tanta potenza come un fraticello laico; « puro » fino ad essere miracolo di castità ».

E da notarsi che questo prodigio di scienza fu il frutto non tanto d'uno studio lungo e indefesso sui codici, quanto l'effetto d'una preghiera abituale, d'una purezza angelica, d'una intima unione con Dio.

Morì il 7 marzo 1274.

9 MARZO.

S. Francesca Romana

Nacque nel 1384 da genitori religiosissimi e crebbe dolce, umile e docile da sembrare un angelo in carne umana. Maritata a Lorenzo Ponziani, divenne l'ammirazione delle dame romane.

In capo a 2 anni ammalatasi gravemente, nulla riuscendo i rimedi umani, pose la sua fiducia in Dio e nell'intercessione di S. Alessio, ed ottenne la guarigione. Nel 1413 le morirono i figli ed il marito fu fatto prigioniero del re di Napoli. Francesca, sempre rassegnata al volere di Dio, mentr'era la nobile consorte del Ponziani, non si vergognò a passar per Roma col fardello di legna sulle spalle o confusa fra la turba dei poveri, domandar l'elemosina nel portico della Basilica di S. Paolo.. Ma Dio non l'abbandonò: rivide il marito, riacquistò i beni che le erano stati sequestrati, e ne fece larga parte ai poveri; fondò l'Istituto delle Oblate, nel quale, morto il marito, vi entrò essa medesima; e la sua vita fu tutto un portento, poichè Iddio l'arricchì del dono dei miracoli in vita e dopo la morte, avvenuta il 9 marzo 1440.

12 MARZO.

S. Gregorio Magno

Nato in Roma nel 540 dal senatore Gordiano; entrò nell'Ordine di S. Benedetto. Alla morte dei genitori edificò 6 monasteri in Sicilia e li dotò coi beni paterni. Alla morte di Papa Gelasio fu innalzato alla cattedra di S. Pietro, quantunque avesse fatto assai per sottrarsi, e vi portò una mente ed un cuore atti a comprendere i suoi grandi doveri.

Riformò la liturgia, il diritto canonico, il canto sacro (che da lui prese il nome di Canto Gregoriano); mandò ad evangelizzare la Sardegna, la Corsica, convertì i Longobardi, mandò missionari ad incivilire l'Inghilterra ecc.

La sua umiltà era tale che gli atti del suo pontificato erano da lui firmati col titolo di « servo dei servi di Dio », titolo che anche oggi i Papi conoservano nei loro atti più solenni.

Chiuse la sua vita laboriosissima il 12 marzo 604.

Fu uno dei più grandi Pontefici, degno d'ogni elogio.

Nico.

Letture cattive

E' notte.

Nell'ospedale di S. Croce a Lisbona un malato è agli estremi. Una gran lampada rischiara il volto pallidissimo e smunto del morente, ed un sacerdote, mormorandogli accenti di pace e di rassegnazione, gli porge un Crocifisso. L'infelice ha un lampo di soave conforto nel cuore, rimira quel sacro pegno di perdono e se lo stringe con effusione al seno, esclamando: « In te, o Signore, la mia speranza! » Poi rivolto al sacerdote chiede:

— Padre, ho un desiderio da manifestarvi.

— Sì, figliuolo, esso mi sarà sacro.

— Ebbene, vedete questi scritti? Quante fatiche, quante lotte mi costano! Per essi mi sono invecchiato anzi tempo.

— Debbo custodirli, forse, gelosamente?

— Tutt'altro, dovete gettarli sul fuoco!

— Sul fuoco!

— Sì, e giuratemi di farlo.

Il Sacerdote esita. Allora il povero moribondo caccia un grido desolante:

— Un braciere, o io morrò disperato! Questi scritti perderebbero troppe anime.

Gli si obbedisce. Le carte sono messe sui roventi carboni ed una bianca nuvoletta di fumo, simbolo di un olocausto misterioso, si eleva e diffonde nella melanconica corsia. L'infermo sorride ed esclama:

— Ora muoio contento. Rimettetemi i peccati, Padre, e beneditemi.

Lo stesso sacrificio sappi far tu, o giovane, ogni volta che ti trovi in possesso di scritti, giornali e libri perversi, pensando che grandissimo è il male che essi possono produrre nel tuo e nell'altrui cuore.

✱

Non molto tempo fa appariva sui giornali questa notizia:

« **Terribile testamento.** — Una infelice giovinetta, morta immaturamente, ha lasciato scritto in un biglietto le seguenti disperate parole: « Ho diciotto anni e sono la creatura più disgraziata che esista; perciò, muoio. A quindici anni ero felice ed innocente. Maledetto il momento in cui mio zio m'aprì la biblioteca e mi disse: Leggi. Oh! meglio per me se m'avesse presentato un pugnale e m'avesse detto: Uccìditi! Sarei morta senz'aver corso l'abisso d'ogni sventura ».

Simili fatti sono più che eloquenti per raccomandarti, o giovanetto, di astenerti dai cattivi libri. Hai passione alla lettura? Soddisfala pure; anzi è bene: ma con quegli scritti soli che siano atti a confermarti nella verità e nel bene.

✱

Taluni affermano: A noi le letture cattive non fanno nè caldo nè freddo. Chi dice così mostra di aver perduto ogni senso di pudore.

— Signora — diceva un giorno G. G. Rousseaau a una donna — se i romanzi cattivi non vi fanno male, confessate che ne avete letti moltissimi e, confessate pure..., che voi non siete più casta.

Nè caldo, nè freddo! Ma e quei dubbi?... e quelle fantasie?... Quel raffredamento nella pietà e talvolta l'allontanamento della fede, non sono gli effetti di quelle letture? L'individuo che giunge a non ricever più alcuna impressione da ciò che legge, è un infelice il quale, mentre ha perduto ogni delicatezza di sentire, non cessa per questo di esser meno eccitabile al vizio sul quale anzi riposa abitualmente come certi animali immondi sul fango.

Dicon molti: « Bisogna legger tutto per saper tutto e abituarsi a tutto ». Errore! Come non ci si abitua a star sul fuoco e gettandosi nelle fiamme si brucia, così l'anima non può resistere all'incendio della passione destata dalla lettura di un libro infame. E' così talmente viva la nostra tendenza al male che basta il più piccolo impulso per rompere ogni freno e spingerci al libertinaggio.

Vuoi la felicità ?

L' avrai

se nel tuo cuore risplende, come la stella ai Magi, la cara immagine di Gesù Cristo, che fu giovane come sei tu, crebbe in età come te, sotto lo sguardo di Maria si formò come te al lavoro, al sacrificio.

L' avrai

se t'innalzi coi pensieri, con le aspirazioni, al di là di ciò che alletta lo sguardo, commuove i sensi, lusinga l'amor proprio, verso ciò che guida a Dio e fa i Santi, il dovere.

L' avrai

se respingi, con energia, colui che sotto la maschera dell'amicizia vorrebbe gettare il dubbio sulla tua fede; far sentire uno scherno quando tu arrossisci di una parola che offende la purezza della tua anima; trascinarti ai piaceri il cui nome offende la delicatezza.

L' avrai

se hai sempre un sorriso per tutte le gioie pure, semplici, delicate; una lacrima per tutti i dolori; una consolazione per tutte le miserie; una preghiera per tutte le sventure; una parola dolce e consolante per tutte le affizioni.

L' avrai

se sai sceglierti amici buoni che ti sosterranno nell'ora in cui sarai per cadere e ti insegneranno le gioie del sacrificio; amici che non ti diranno: Io t'amo, ma lasceranno vedere chiaramente, nel loro contegno, nelle loro parole un affetto sincero e leale.

L' avrai

quando per compiere un dovere, per non mancare all'onore, per difendere i tuoi principî, per riconoscere una colpa, per risorgere da una caduta, saprai dire energicamente questa parola: voglio.

Le nostre Cronachette

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA
Comunicato

1. Si partecipano le dimissioni del Presidente Sottofederale Prof. Avv. Carlo Bressani per ragioni personali dalla sua carica, ringraziando l'egregio Professore delle sue prestazioni e della sue visite regolari fatte ai circoli cittadini.

2. Si dà plauso alla Sezione Filodrammatica del Circolo « E. Blasoni » di S. Nicolò che partecipò con onore al Concorso Filodrammatico di Monselice.

3. Si sollecitano i Circoli citcordo coi RR. Parroci il settimane di quaresima compiere lo studio per le gare di cultura a costo di qualsiasi sacrificio.

4. Si raccomanda l'intervento alle conferenze che i Fucini hanno organizzato durante la quaresima presso la sede del Circolo Michelini.

5. Si raccomanda ai giovani cattolici di propagandare, d'accordo coi DR. Parroci il settimanale « Vita Cattolica » specialmente negli esercizi pubblici e presso le famiglie cristiane della propria parrocchia. Idem per l'Almanacco degli Emigranti del Segretariato del Popolo. Idem per i cartellini antiblasfemi in deposito presso il R.mo Parroco del Redentore. Idem per i Santi Vangeli di S. Gerolamo, per opporsi alla invasione di testi protestanti.

p. La Presidenza

Sac. P. Urtovic, Ass. Eccl.

« S. GIORGIO »

Domenica p. p. grande assemblea e fotografia del Circolo.

Alla assemblea hanno mancato parecchi, ma « quattro » di certo impegnati in affari poco urgenti. Alla fotografia hanno mancato circa 15 su 100 dei quali non tutti per motivi di... salute.

Una bella conferenza di un egregio insegnante sullo sport e sull'igiene dello sport, assai attraente e pratica.

Sabato sera sono state le elezioni su lista ministeriale di cui vi riferirò l'esito. Il cassiere he dato gli estremi del bilancio del decorso 1925: Attivo L. 602.95. Passivo L. 393.85. Attivo netto al 31 dicembre L. 209.10. Un plauso sincero al segretario cassiere studente Gustavo Pentina.

LAVARIANO

Negli ultimi giorni di carnovale la Sezione Filodrammatica di questo Circolo s'è fatta veramente onore con l'esecuzione del poderoso dramma romano « Il Martire ». Il pubblico numerosissimo e plaudente rimase commosso e soddisfatto tanto per l'apparecchio scenico quanto per il vestiario rimesso a nuovo, ma particolarmente per l'affiatamento, la disinvoltura e l'esatta interpretazione data dagli attori al bel lavoro drammatico. Una brillantissima farsa « La scuola degli asini » recitata con molto brio dagli aspiranti chiuse le due serate.

SEVEGLIANO
Fiori d'arancio

Il distinto giovane del Circolo Giovanile Cattolico, Raffaele Caisutti ha impalmata la signorina Fermina Sclausero.

Agli sposi i nostri migliori auguri.

VILLANOVA (S. Daniele)
Elezioni nel Circolo

Nel giorno 22 febbraio nel nostro Circolo si sono fatte le elezioni delle cariche. e fu rieletto presidente Zanini Antonio, che, seepre con la parola procura il buon andamento del Circolo; vice presidente Temporale Remigio, segretario Pischiutta Guido, cassiere Pischiutta Domenico, consiglieri: Dell'Asino Antonio, Clarino Domenico, Maestra Francesco e Zanini Giuseppe. A questi giovani è affidato in quest'anno il Circolo, perchè lo guidino nella pratica d'una vera vita cristiana.

* * *

Fra breve avremo la nuova sala del Circolo decorata signorilmente con simboliche pitture murali del Bergagna, il primo pittore uscito dalla nuova scuola « Arte Cristiana B. Angelico » di Milano.

Le spese incontrate per noi, senza fondi di cassa, sono ingenti, ma speriamo nell'aiuto dei buoni, e ringraziamo chi già generosamente ci aiutò, e cioè l'amato nostro presidente Zanini, il vice maestro della fanfara, Dell'Asino ed il sig. Cecconi Isidoro.

TARCENTO
Festa giovanile!

Preceduta da un triduo, predicato con zelo affettuoso dal Sac. Luigi Ridolfi, domenica 21 febbraio ebbe luogo la festa annuale del Circolo. La S. Messa del mattino, alla quale risposero in coro oltre 150 soci fra attivi ed aspiranti, e durante la quale tutti ricevettero la S. Comunione, commosse ogni cuore, ricordando essa quelle scene celestiali che avvenivano nelle Catacombe, allorquando i Sacri Misteri si celebravano in mezzo ad un popolo che assiepava l'altare, pregando divotamente.

A messodì vi fu un pranzo di 70 coperti, seguito da vari discorsi. Il sig. Colautti Lauro, presidente del Circolo di Segnacco, portò il saluto dei suoi giovani e quello degli amici di Udine. Il sig. Pividori dott. Antonio, Presidente del Circolo di Tarcento, diede breve relazione dell'opera svolta dal Circolo stesso, durante l'anno 1925. Parlarono inoltre l'Ass. Eccl. Don Bosco, ricordando ai soci le battaglie combattute e le vittorie riportate; il signor Paoloni Giovanni, il Rev. D. Luigi Ridolfi e finalmente il Sig. Parroco che fece un inno al la bianca Bandiera del Circolo, simbolo immacolato della nostra fede e dei puri ideali che animano i nostri cuori.

Fu pure letta una lettera di calda e sincera adesione del Presidente Onorario dott. Candolini impedito di partecipare alla festa.

Al pranzo tenne seguito un concerto della nuova fanfara del Circolo, che, sotto l'abile direzione del M.o Job Massimo, fece meravigliosi progressi.

Un meraviglioso gruppo fotofrafico ed una riuscitissima recita della compagnia filodrammatica del Circolo, alla sera, chiusero la cara festa che segna un grande passo verso l'ardua mèta cui il Circolo aspira e con l'aiuto di Dio e la saggia direzione della Presidenza, spera poter raggiungere.

Una seduta consigliare
del Circolo XXX......

Non capisco e non valutano bene un tempo la importanza di tener deto il Consiglio di Circolo: mi sembrava questi cosa inutile e troppo burocratica: sono un convertito in materia.

Vi dò il Verbale di un Consiglio a cui ho recentemente assistito e vedrete con me che non è un piacere trovarsi coi giovani a ragionare di cose giovanili........

—=o=—

Dopo l'Ave Maria il Presid. apre la seduta.

Presid. Raccomando stassera pazienza: sono molte le cose da trattare. Legge la lettera del Socio X che domanda di rientrare. (Segue lettura).

Ass. Eccl. Vorrei che questo giovane dichiarasse il vero motivo per cui domanda di rientrare, perchè dico subito che se entrasse solo per il motivo del teatro.....

Presid. Va bene, ha ragione ma dal momento che dichiara di osservare lo Statuto.....

Ass. E' vero; ma mi prenderò io la briga di spiegare a lui personalmente questa mia preoccupazione.

Presid. Va bene, allora si accetta questa domanda?

Tutti. Accettata.

Presid. Avrei in secondo luogo la questione degli aspiranti.

Chi pensa a questi aspiranti? Se non si raccolgono ogni domenica, non stanno vicini; tu... Carlo, non potresti fare uno sforzo?

Carlo. Lo farei volentieri, ma ma fino a mezzogiorno sono in officina, voi lo sapete.

Presid. E tu Dionigi?

Dionigi. Ve l'ho pur detto che io non ho la comunicativa per parlare: bisogna parlare coi ragazzi, è inutile.

Ass. E' la terza volta che si parla di questa assistenza agli aspirdnti: facciamo così un altro sacrificio e me lo piglio io per 20 minuti dopo la Messa parrocchiale.

Ogni domenica dopo la Messa, li chiamerò vicino a me, siete contenti? ma a voi sta il procurare che mi vengano.

Presid. Avverto che ho mandato gli auguri di Natale a tutti i Soci militari e ho già avuti bellissimi riscontri. Di più quest'anno penso di adottare la tassa globale come è stato raccomandato dal nostro giornale.

Ass. Eccl. Penso che si saranno gravi difficoltà.....

Edoardo. Molti hano da pagare la quota mensile del 1925.

Presid. Sono pochissimi e fra giorni nella distribuzione delle nuove tessere li metteremo alla prova finale.

Giov. Non tutti possono fare dei sacrifici così forti. In media ogni Socio dovrebbe pagare dalle 12 alle 15 lire, non è vero?

Presid. E' vero, ma un giovane li ha questi denari e poi faremo degli abbuoni per chi versa di seguito.

Giov. E quando in una famiglia ci sono più fratelli circolini possiamo obbligarli tutti e singoli al giornale?

Presid. Alla tessera sì, al giornale nò, e quindi dati 3 fratelli pagano solo 2 lire per ciascuno al giornale.

Ass. Eccl. Comincio a convertirmi, ma pensate che se certi genitori cominciano a lamentarsi che il prete domanda sempre e che tutto si fa a denari.......... a me secca questa cosa.

Presid. Scusi; quei genitori che rispondono così sono ignoranti; ed il giovane cattolico non occorre che secchi le scatole a nessuno. Ripeto: oggi i ragazzi hanno le loro lirette tutti; si privino dei loro capricci senza domandare di più ai genitori per la ragion del Circolo.

Se il giovane ama il Circolo e vede che dal Circolo ha del bene, deve anche privarsi e sacrificarsi per il Circolo. — Approvate la tassa globale?

Tutti. Approviamo — dopo le tre spiegazioni.

Ass. Eccl. Avete qualcosa altro?

Presid. Avrei da ricordare che quest'anno 1926 scade il I° lustro dalla fondazione del nostro Circolo.

Ass. Eccl. Allora feste e feste!

Presid. Una Comunione generale: non è contento Lei?

Ass. Eccl. Contentissimo.

Segretario. Avrei io le mie dimissioni da Segretario. Sono pieno di materie e poi mi pare che l'Ass. Eccles. si sia lamentato che io faccio poco.

Ass. Eccl. E' vero e ripeto quello che dissi al Presid. Io non domando tante cose da te, sapendo che hai di che studiare ma che ci sia ordine nei registri, e nella spedizione degli avvisi, questo sì, perchè qui sta tutto il funzionamento del Circolo. Per il lavoro materiale c'è chi ti aiuta.

Presid. Prego l'Ass. Eccles. a rimandare alla prossima seduta la questione del Segretario perchè abbia il tempo di trovare il successore.

Ass. Eccl. Va benissimo. C'è altro?

Carlo. Io voglio sapere perchè i ragazzi non possono entrare al teatro che fanno le signorine del Circolo.

Ass. Eccl. Perchè Don Bosco e l'Arcivescovo hanno ordinato così ed è tanto vecchia la regola che tu sai rispondere da solo alla tua domanda.

Carlo. Perchè è pericolo.....

Ass. Eccl. Ma che pericolo!..... è sicorezza!

Tutti. Bene, bravo! Tienla, è per te!

Presid. Basta. L'Assemblea è fissata per domenica e mi raccomando avvertire i poltroni.

Ass. Eccl. Agimus tibi gratias!.........

—=o=—

Ve lo giuro che domani i consiglieri del Presid. saranno i consiglieri noti del Parroco ed il vero sostegno delle istituzioni parrocchiali.

GLAUCO.

Sac. Olivo Comelli - responsabile

Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane

Abbonatevi a "Fiamma Giovanile,,

—=XXX=—